

Confindustria. Prima assemblea del presidio territoriale locale

Monza e Brianza al bivio del passaggio generazionale



Luca Orlando

Hanno resistito all'urto della crisi guardando ad un orizzonte di lungo termine, mantenendo sul territorio valore aggiunto e occupazione. Ma il futuro non è per nulla scontato. A loro, alle imprese familiari, è stata dedicata l'assemblea del presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza dal titolo, prima assise del territorio dopo l'integrazione delle due associazioni di Confindustria.

Il tema centrale, che rappresenta per la imprese familiari un discrimine fondamentale per le traiettorie di sviluppo successive è il passaggio generazionale, capitolo che figura tra i progetti specifici del piano strategico di Assolombarda, "Far Volare Milano".

Tenendo conto dell'anagrafe dei fondatori, si stima che quasi un'azienda familiare su cinque preveda un passaggio generazionale nei prossimi cinque anni. Un momento delicato da affrontare con gli strumenti adatti e con una strategia che possa supportare la crescita e lo sviluppo dell'impresa che lo sta affrontando.

«Le aziende - ha evidenziato Andrea Dell'Orto, Vice Presidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Presidente del presidio territoriale locale - ricoprono

no un ruolo sociale importante: la necessità di garantirne la continuità, lo sviluppo e la competitività non può che essere al centro delle preoccupazioni e delle iniziative di un'associazione imprenditoriale come la nostra. Il passaggio generazionale rappresenta un momento cruciale per la sopravvivenza delle aziende a conduzione familiare, una fase delicata e un momento complesso, che coinvolge diverse dimensioni della gestione dell'impresa e della famiglia. Il passaggio generazionale non è

LE IMPRESE

Dell'Orto: «Momento chiave per trasferire know-how e valori». Rocca: «Sfida che presuppone un forte cambiamento culturale»

un momento ma un processo, non comporta solo un passaggio di quote, ma di know-how, di un patrimonio di valori e conoscenze. E nel compierlo l'impresa deve essere messa di fronte a tutto».

Tema fondamentale per l'intero paese, che vede nel capitalismo a matrice familiare una delle architravi del sistema, e a maggior ragione determinante per la Brianza, area a fortissima vocazione industriale. Dal settore manifatturiero qui trae origine il 26% del valore aggiunto complessivo. Oltre il target (20%) fissato al 2020 dall'Unione Europea, più

elevato della media lombarda (20%) e italiana, attestata al 15%. Solidità manifatturiera che ha consentito all'attività produttiva di Monza e Brianza di crescere nel 2015 del 2,5%, un punto oltre la media della Lombardia. Nel 2015 l'export provinciale è cresciuto del 4,3% e negli ultimi sei anni le imprese monzesi hanno esportato il 26% in più, passando dai 7,2 miliardi del 2010 ai 9,1 miliardi nel 2015. Oggi oltre i due terzi (67%) dell'export di Monza e Brianza è diretto verso l'Europa e in particolare verso i Paesi limitrofi: Germania, Francia e Svizzera da sole assorbono il 36% di tutte le esportazioni locali.

«Per rendere sostenibile nel tempo il quadro europeo - spiega Gianfelice Rocca, Presidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza - l'Italia deve crescere a tassi superiori alla media continentale. E la ripresa del Paese non può che partire da qui, dal nostro territorio e da una chiara visione della nostra identità. L'area che comprende i territori di Milano, Lodi, Monza e Brianza realizza il 23% del valore aggiunto e il 12% dell'export nazionali. Passaggio generazionale è rivoluzione verso l'Industry 4.0 sono le sfide che ora ci attendono e che presuppongono un forte cambiamento culturale; sfide tanto più urgenti quanto più necessarie alla sopravvivenza dei capitalismi familiari nel lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

